

Casa E Clima

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso, da Confprofessioni critiche alla sentenza del Consiglio di Stato che ammette le prestazioni professionali a titolo gratuito a favore della PA

Equo compenso, da Confprofessioni critiche alla sentenza del Consiglio di Stato che ammette le prestazioni professionali a titolo gratuito a favore della PA. Necessario intervenire immediatamente cambiando il testo di legge approvato alla Camera

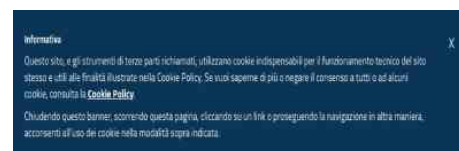
«Una sentenza che definisce un quadro paradossale: il professionista ha diritto a un compenso equo, ma soltanto a condizione che venga pagato». È il commento a caldo del presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, alla sentenza del Consiglio di Stato n. 7442/2021, pubblicata il 9 novembre (LEGGI TUTTO), legata a un bando del MEF del 2019. «È sconcertante che la stessa sentenza riconosca il diritto del professionista a essere pagato secondo il principio di equità, ma allo stesso tempo che tale principio divenga esigibile soltanto nel caso in cui il compenso sia effettivamente previsto». «La sentenza», spiega Stella, «sembra uscita da un romanzo di Kafka, visto che, a parità di condizioni contrattuali, sancisce di fatto l'illegittimità delle prestazioni sottopagate e la contestuale liceità di compensi pari a zero. Una contraddizione che se può trovare qualche appiglio nella legislazione vigente, mette la politica di fronte alla necessità di intervenire al fine di garantire anche ai professionisti il diritto a ricevere compensi proporzionati alla qualità della prestazione resa». «Assume quindi ancor più rilevanza», aggiunge il presidente di **Confprofessioni** «il lavoro che il Senato sarà chiamato a svolgere sulla proposta di legge recentemente approvata dalla Camera, correggendo le criticità che avevamo già evidenziato nelle scorse settimane; a cominciare dalla norma che in caso di affidamento di incarichi sotto soglia vedrebbe sanzionato il professionista sottopagato invece del committente inadempiente». «Ci aspettiamo», conclude Stella, «che, attraverso l'applicazione del principio dell'equo compenso, possa finalmente superarsi la cattiva abitudine di richiedere prestazioni professionali a titolo gratuito, abitudine praticata soprattutto da alcune P.A., che evidentemente preferiscono far quadrare i conti non attraverso la riduzione selettiva degli sprechi, ma sfruttando il lavoro dei professionisti». Leggi anche: "Equo compenso, Consiglio di Stato: legittimi i bandi pubblici per il conferimento di incarichi a titolo gratuito"



Professionisti contro il via libera agli incarichi gratuiti

Fa discutere la sentenza del Consiglio di Stato sul bando del MEF. Associazioni: «Calpestate la nostra dignità»

La sentenza pubblicata due giorni fa dal Consiglio di Stato (n. 7442/2021), che si è espresso a favore della possibilità che una Pubblica Amministrazione bandisca incarichi a titolo gratuito, ha scatenato le prevedibili reazioni dei rappresentanti dei professionisti. La pronuncia è relativa a un bando pubblicato nel 2019 dal MEF, per un incarico che non prevedeva retribuzione. Secondo palazzo Spada "la normativa sull' equo compenso sta a significare soltanto che, laddove il compenso sia previsto, lo stesso debba necessariamente essere equo, mentre non può ricavarsi dalla disposizione l' ulteriore (e assai diverso corollario) che lo stesso debba essere sempre previsto (a meno di non sostenere, anche in questo caso, che non vi possa essere alcuno spazio per la prestazione di attività gratuite o liberali da parte dei liberi professionisti)". Per il Consiglio di Stato, infatti, nell' ordinamento non è rinvenibile una disposizione che vieta al singolo individuo la facoltà di compiere scelte libere su come impiegare le proprie energie lavorative in assenza di una controprestazione, un corrispettivo o una retribuzione anche latamente intesa. Secondo Gaetano Stella, si tratta di una pronuncia " paradossale ", perché sancisce il principio secondo cui "il professionista ha diritto a un compenso equo, ma solo a condizione che venga pagato". La sentenza, aggiunge il Presidente di **Confprofessioni**, "sembra uscita da un romanzo di Kafka, visto che, a parità di condizioni contrattuali, stabilisce di fatto l' illegittimità delle prestazioni sottopagate e la contestuale liceità di compensi pari a zero". Parole dure arrivano anche da ADC e UNGDCEC. Le due associazioni sindacali dei commercialisti hanno diffuso in serata una nota congiunta in cui si dicono "offese personalmente e professionalmente" dalla pronuncia: "Palazzo Spada ci sta dicendo che il nostro lavoro non ha valore, che la Pubblica Amministrazione ha tutto il diritto di chiederci di lavorare gratuitamente, pretendendo, però, un' ineccepibile qualità della prestazione e un comportamento corretto e ossequiante". Nel comunicato si sottolinea che la sentenza "cade come una scure delegittimante sulle nostre competenze, i nostri codici deontologici e i nostri crediti formativi" e si invitano tutti i colleghi a "non accettare alcun incarico in cui non sia prevista una equa remunerazione". Dello stesso avviso Armando Zambrano e Marina Calderone, rispettivamente Presidente e Vicepresidente di Professioni Italiane: "Viene calpestate ancora una volta - commentano - la dignità dei professionisti che, invece, la Costituzione ha inteso proteggere con l' articolo 36. Consentendo l' applicazione dell' equo compenso solo in alcuni casi, si sceglie di mettere ancora una volta in difficoltà i lavoratori autonomi e di creare una netta distinzione fra professionisti tutelati e altri no". Gli esponenti della neonata associazione intercategoriale ribadiscono la loro contrarietà "a qualsiasi forma di quantificazione



EutekneInfo

Confprofessioni e BeProf

a zero delle competenze professionali e la necessità di dare maggiore valore a un principio di civiltà come quello dell' equo compenso, facendo applicare in modo più stringente la norma da parte delle Pubbliche Amministrazioni". In quest' ottica, assume ancora maggiore rilevanza il disegno di legge sull' equo compenso, approvato in prima lettura alla Camera e ora all' esame del Senato (si veda " La Camera approva il disegno di legge sull' equo compenso " del 14 ottobre). **Confprofessioni** si aspetta che Palazzo Madama corregga le diverse " criticità " attualmente contemplate dal testo, "a cominciare dalla norma che in caso di affidamento di incarichi sotto soglia vedrebbe sanzionato il professionista sottopagato invece del committente inadempiente". Secondo Professioni Italiane, c' è bisogno di "una disciplina più inclusiva, con un' estensione ampia a tutte le realtà economiche" e non, come prevede oggi la norma, solo alle pubbliche amministrazioni e alle imprese di grandi dimensioni. Insomma, serve una "legge chiara - concludono ADC e UNGDCEC -, che ponga fondamenta solide, giuste, corrette a tutela del nostro lavoro".

Sentenza incarichi a titolo gratuito: le reazioni

Il Consiglio di Stato giudica legittimi gli incarichi a titolo gratuito su cui non è previsto l'equo compenso. Ma non tutti ci stanno

Come avevamo previsto, fa discutere la sentenza n. 7442/2021 del Consiglio di Stato, relativa a un avviso pubblico per l'assegnazione di incarichi di consulenza a titolo gratuito, conferiti da una Pubblica Amministrazione a professionisti specializzati. Legittimità incarichi a titolo gratuito: la sentenza del Consiglio di Stato Pur annullando il bando perché generico e non conforme ai principi di efficienza e buon andamento delle Amministrazioni, Palazzo Spada ha confermato che la Pubblica Amministrazione può affidare un incarico a titolo gratuito senza che venga lesa la dignità personale e lavorativa del professionista. Nell'ordinamento infatti non è rinvenibile alcuna disposizione che vieta, impedisce o altrimenti ostacola l'individuo nella facoltà di compiere scelte libere in ordine all'impiego delle proprie energie lavorative (materiali o intellettuali) in assenza di una controprestazione, un corrispettivo o una retribuzione anche latamente intesa. Diversamente, si dovrebbe ritenere illegittima o addirittura illecita anche la prestazione di attività liberali, che nemmeno contemplan la possibilità di ricavare dei vantaggi indiretti, essendo effettuate in maniera del tutto spontanea e con spirito di arricchire l'altro senza alcun vantaggio per sé stessi. Oltretutto, se nell'avviso non è previsto un compenso, non è nemmeno applicabile la disciplina dell'equo compenso. Un po' come in matematica, dove qualunque numero moltiplicato per zero dà come risultato zero. O meglio, per il Consiglio non sarebbe comunque del tutto pari a zero, perché l'adesione del professionista, reca indubbiamente una sicura gratificazione e soddisfazione personale per avere apportato il proprio personale, fattivo e utile contributo alla 'cosa pubblica'. In sostanza, basta il piacere di avere lavorato per un'istituzione e il lustro di potere aggiungere l'esperienza al curriculum. Legittimità incarichi a titolo gratuito: le reazioni Le reazioni non si fanno attendere: nel commentare la sentenza, **Confprofessioni** ha sottolineato come si delinea un quadro paradossale, quasi kafkiano, in cui il professionista ha diritto a un compenso equo, ma soltanto a condizione che venga pagato e che quindi si riconosca il diritto a essere pagato secondo il principio di equità, ma allo stesso tempo che tale principio divenga esigibile soltanto nel caso in cui il compenso sia effettivamente previsto. Secondo **Confprofessioni**, la sentenza sancisce di fatto l'illegittimità delle prestazioni sottopagate e la contestuale liceità di compensi pari a zero. La questione che si lega strettamente alla proposta di legge sull'equo compenso recentemente approvata dalla Camera e su cui il Senato a breve discuterà, cercando di correggere alcune criticità, come la norma relativa agli incarichi sotto soglia, che prevede una sanzione per il professionista sottopagato piuttosto che per il committente inadempiente. L'approvazione della legge e la corretta



Lavori Pubblici

Confprofessioni e BeProf

applicazione dell' equo compenso potrebbero essere una soluzione alla richiesta di prestazioni professionali a titolo gratuito, spesso praticata dalle PP.AA. per ridurre i costi.

Equo compenso, Confprofessioni 'Da sentenza Cds quadro paradossale'

Redazione

MILANO (ITALPRESS) - 'Una sentenza che definisce un quadro paradossale: il professionista ha diritto a un compenso equo, ma soltanto a condizione che venga pagato'. E' il commento del presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, alla sentenza del Consiglio di Stato legata a un bando del Mef del 2019. 'E' sconcertante che la stessa sentenza riconosca il diritto del professionista a essere pagato secondo il principio di equità, ma allo stesso tempo che tale principio divenga esigibile soltanto nel caso in cui il compenso sia effettivamente previsto. La sentenza - spiega Stella - sembra uscita da un romanzo di Kafka, visto che, a parità di condizioni contrattuali, sancisce di fatto l' illegittimità delle prestazioni sottopagate e la contestuale liceità di compensi pari a zero. Una contraddizione che se può trovare qualche appiglio nella legislazione vigente, mette la politica di fronte alla necessità di intervenire al fine di garantire anche ai professionisti il diritto a ricevere compensi proporzionati alla qualità della prestazione resa. Assume quindi ancor più rilevanza - aggiunge - il lavoro che il Senato sarà chiamato a svolgere sulla proposta di legge recentemente approvata dalla Camera, correggendo le criticità che avevamo già evidenziato nelle scorse settimane; a cominciare dalla norma che in caso di affidamento di incarichi sotto soglia vedrebbe sanzionato il professionista sottopagato invece del committente inadempiente. Ci aspettiamo - conclude Stella - che, attraverso l' applicazione del principio dell' equo compenso, possa finalmente superarsi la cattiva abitudine di richiedere prestazioni professionali a titolo gratuito, abitudine praticata soprattutto da alcune P.A., che evidentemente preferiscono far quadrare i conti non attraverso la riduzione selettiva degli sprechi, ma sfruttando il lavoro dei professionisti'. (ITALPRESS).



Equo compenso, Confprofessioni su sentenza Consiglio di Stato: "Intervenga la politica"

redazione

Una sentenza che definisce un quadro paradossale: il professionista ha diritto a un compenso equo, ma soltanto a condizione che venga pagato». È il commento a caldo del presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, alla sentenza del Consiglio di Stato legata a un bando del MEF del 2019. «È sconcertante che la stessa sentenza riconosca il diritto del professionista a essere pagato secondo il principio di equità, ma allo stesso tempo che tale principio divenga esigibile soltanto nel caso in cui il compenso sia effettivamente previsto». «La sentenza», spiega Stella, «sembra uscita da un romanzo di Kafka, visto che, a parità di condizioni contrattuali, sancisce di fatto l' illegittimità delle prestazioni sottopagate e la contestuale liceità di compensi pari a zero. Una contraddizione che se può trovare qualche appiglio nella legislazione vigente, mette la politica di fronte alla necessità di intervenire al fine di garantire anche ai professionisti il diritto a ricevere compensi proporzionati alla qualità della prestazione resa». «Assume quindi ancor più rilevanza», aggiunge il presidente di **Confprofessioni** «il lavoro che il Senato sarà chiamato a svolgere sulla proposta di legge recentemente approvata dalla Camera, correggendo le criticità che avevamo già evidenziato nelle scorse settimane; a cominciare dalla norma che in caso di affidamento di incarichi sotto soglia vedrebbe sanzionato il professionista sottopagato invece del committente inadempiente». «Ci aspettiamo», conclude Stella, «che, attraverso l' applicazione del principio dell' equo compenso, possa finalmente superarsi la cattiva abitudine di richiedere prestazioni professionali a titolo gratuito, abitudine praticata soprattutto da alcune P.A., che evidentemente preferiscono far quadrare i conti non attraverso la riduzione selettiva degli sprechi, ma sfruttando il lavoro dei professionisti».



Equo compenso, Confprofessioni "Da sentenza Cds quadro paradossale"

MILANO (ITALPRESS) - "Una sentenza che definisce un quadro paradossale: il professionista ha diritto a un compenso equo, ma soltanto a condizione che venga pagato". È il commento del presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, alla sentenza del Consiglio di Stato legata a un bando del Mef del 2019. "È sconcertante che la stessa sentenza riconosca il diritto del professionista a essere pagato secondo il principio di equità, ma allo stesso tempo che tale principio divenga esigibile soltanto nel caso in cui il compenso sia effettivamente previsto. La sentenza - spiega Stella - sembra uscita da un romanzo di Kafka, visto che, a parità di condizioni contrattuali, sancisce di fatto l' illegittimità delle prestazioni sottopagate e la contestuale liceità di compensi pari a zero. Una contraddizione che se può trovare qualche appiglio nella legislazione vigente, mette la politica di fronte alla necessità di intervenire al fine di garantire anche ai professionisti il diritto a ricevere compensi proporzionati alla qualità della prestazione resa. Assume quindi ancor più rilevanza - aggiunge - il lavoro che il Senato sarà chiamato a svolgere sulla proposta di legge recentemente approvata dalla Camera, correggendo le criticità che avevamo già evidenziato nelle scorse settimane; a cominciare dalla norma che in caso di affidamento di incarichi sotto soglia vedrebbe sanzionato il professionista sottopagato invece del committente inadempiente. Ci aspettiamo - conclude Stella - che, attraverso l' applicazione del principio dell' equo compenso, possa finalmente superarsi la cattiva abitudine di richiedere prestazioni professionali a titolo gratuito, abitudine praticata soprattutto da alcune P.A., che evidentemente preferiscono far quadrare i conti non attraverso la riduzione selettiva degli sprechi, ma sfruttando il lavoro dei professionisti".



Equo compenso, Confprofessioni 'Da sentenza Cds quadro paradossale'

Redazione

MILANO (ITALPRESS) - "Una sentenza che definisce un quadro paradossale: il professionista ha diritto a un compenso equo, ma soltanto a condizione che venga pagato". E' il commento del presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, alla sentenza del Consiglio di Stato legata a un bando del Mef del 2019. "E' sconcertante che la stessa sentenza riconosca il diritto del professionista a essere pagato secondo il principio di equità, ma allo stesso tempo che tale principio divenga esigibile soltanto nel caso in cui il compenso sia effettivamente previsto. La sentenza - spiega Stella - sembra uscita da un romanzo di Kafka, visto che, a parità di condizioni contrattuali, sancisce di fatto l' illegittimità delle prestazioni sottopagate e la contestuale liceità di compensi pari a zero. Una contraddizione che se può trovare qualche appiglio nella legislazione vigente, mette la politica di fronte alla necessità di intervenire al fine di garantire anche ai professionisti il diritto a ricevere compensi proporzionati alla qualità della prestazione resa. Assume quindi ancor più rilevanza - aggiunge - il lavoro che il Senato sarà chiamato a svolgere sulla proposta di legge recentemente approvata dalla Camera, correggendo le criticità che avevamo già evidenziato nelle scorse settimane; a cominciare dalla norma che in caso di affidamento di incarichi sotto soglia vedrebbe sanzionato il professionista sottopagato invece del committente inadempiente. Ci aspettiamo - conclude Stella - che, attraverso l' applicazione del principio dell' equo compenso, possa finalmente superarsi la cattiva abitudine di richiedere prestazioni professionali a titolo gratuito, abitudine praticata soprattutto da alcune P.A., che evidentemente preferiscono far quadrare i conti non attraverso la riduzione selettiva degli sprechi, ma sfruttando il lavoro dei professionisti". (ITALPRESS).

The screenshot shows the website 'la Voce di Mantova' with the article title 'Equo compenso, Confprofessioni "Da sentenza Cds quadro paradossale"'. The page includes a navigation menu, a search bar, and several advertisements for Maffioli, Tea, and F.lli Fiorini. At the bottom, there is a section for 'Notizie Più Lette' with a link to 'Elezioni in Kosovo, vince il centrodestra guidato da Albin Kurti'.